



UN DIO INAFFERRABILE

1. Il Verbo di Dio, Sposo dell'anima, viene a lei e la lascia come vuole, ma sentiamo che questo si produce nel sentimento che lei ne ha e non per un movimento dello stesso Verbo. Per esempio, quando lei sente la grazia, riconosce la sua presenza e quando non la sente, si dispiace della sua assenza e reclama nuovamente la sua presenza. È così che il Verbo è richiamato, evocato dal desiderio dell'anima, di quell'anima a cui ha concesso una prima volta di godere della sua dolcezza. [...]

2. Si costata allora quest'alternanza del Verbo che va e viene, come lui stesso dice: «*Io vado e tornerò da voi*» (Gv 14,28). E ancora: «*Un poco e non mi vedrete; ancora un poco e mi vedrete*». (Gv 16,17) [...] Voglio dirvi, poiché ve l'ho promesso, come questo accade in me. Confesso che il Verbo è venuto a me così - *parlo a causa della mia follia* (2Cor 11,17) – a varie riprese. Sebbene sia venuto a me molto spesso, il suo arrivo però non l'ho assolutamente mai sentito; ho avvertito che egli era lì, mi ricordo questa presenza; qualche volta ne ho potuto sentire il suo arrivo, ma mai sentirlo, e così il suo andar via. In effetti, come sia arrivato nella mia anima, dove sia andato lasciandola, da dove sia entrato o uscito, ancora adesso confesso di non saperlo, in conformità a ciò: «*Non sai da dove viene né dove va*» (Gv 3,8). Questo non deve stupire, perché di lui è detto: «*Ma le tue orme non furono riconosciute*» (Sal 77,20). Certo, non è entrato attraverso gli occhi perché non ha colore; né tramite le orecchie perché non ha prodotto alcun suono; né tramite il naso perché non si mischia all'aria ma allo spirito, e quest'aria egli non l'ha modificata, ma l'ha fatta. Non è neppure entrato dalla bocca, perché non si dà a masticare, né a bere e non l'ho neanche conosciuto tramite il tatto, perché non è palpabile.

3. Allora, da dove è penetrato? [...] Poiché «*le sue vie sono assolutamente inaccessibili*» (Rom 11,33) come ho saputo che era lì? Egli è *vivo e agente* (Ebr 4,12): non appena è entrato, ha risvegliato la mia anima che dormiva; ha commosso, intenerito e ferito il mio cuore che era duro come pietra e malato. Si è messo così a estirpare e distruggere, a edificare e piantare, a irrigare quello che era arido, a illuminare le tenebre, ad aprire ciò che era chiuso, a infiammare quello che era freddo; ha raddrizzato ciò che era sviato, ha spianato le salite, tanto e così bene che «*Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome!*» (Sal 103,1). Entrando dunque talvolta in me, il Verbo Sposo non si è manifestato tramite alcun segno come una voce, un'immagine o uno spostamento; non si è rivelato a me tramite qualche movimento proveniente da lui, e non si è introdotto tramite l'uno o l'altro dei miei sensi nell'intimo della mia anima: solo tramite il movimento del mio cuore ho compreso che egli era lì. Allora, tramite la messa in fuga dei vizi e la sottomissione degli impulsi carnali, ho percepito la forza della sua virtù; tramite l'accusa e la riprovazione delle mie colpe nascoste mi sono meravigliato della sua sapienza; tramite il piccolo miglioramento del mio comportamento, ho sperimentato la bontà della sua dolcezza.